

II-6030 der Beilagen zu den Stenographischen Protokollen
des Nationalrates XVII. Gesetzgebungsperiode

Nr. 3075/J

1988 -12- 02

A N F R A G E

des Abgeordneten Wabl und Freunde

an den Bundesminister für Justiz

betreffend Käseskandal/Italien

Schon seit 1983 laufen gerichtliche Ermittlungen wegen der Zahlung von geschätzten 800 Mio. Schilling an Refaktien, wobei bis heute nicht klar ist, wer die Empfänger dieser Rücküberweisungen sind. Im Frühjahr 1986 hat etwa das Landesgericht Wien ein Rechtshilfeverfahren eingeleitet, um Schweizer und liechtensteinische Käse-Refaktienkonten zu eröffnen und so die wahren Geldempfänger zu eruieren. Geschehen ist bis heute nichts.

Allerdings gibt es jetzt einige neuere Entwicklungen.

Im Dezember 1986 erschien in der Tageszeitung "Corriere della Sera" ein Artikel, der unter der Überschrift "Zwischen Milch und Käse sprießen schwarze Konten" eine detaillierte Darstellung der gesamten Schwarzgeld-Affäre aus italienischer Sicht brachte.

Wir legen den entsprechenden Artikel zu Ihrer Information bei.

Der zuständige Staatsanwalt hat mittlerweile an die österreichischen Justizbehörden ein Ansuchen auf die Vernehmung von Zeugen gestellt.

Da es aus unserer Sicht unzulässig ist, wenn Erhebungen in einer Angelegenheit, die Österreichs Steuerzahler immerhin in einem Ausmaß von einer runden Milliarde Schilling betreffen, derart schleppend und ohne jedes Ergebnis seit mittlerweile fünf Jahren geführt werden, stellen die unterfertigten Abgeordneten folgende

A N F R A G E :

1. Welche Schritte haben die österreichischen Strafverfolgungsbehörden konkret aufgrund jener Informationen, die in der Zeitung "Corriere della Sera" im Dezember 1986 erschienen sind, unternommen?
2. Gibt es ein Rechtshilfeansuchen des Staatsanwalts aus Mailand in dieser Angelegenheit, wie lautet dieses Rechtshilfeansuchen?
3. Welche konkreten Schritte haben Sie gesetzt, etwa hinsichtlich der Einvernahme von Zeugen?
4. Wie erklären Sie sich die lange Dauer dieses Verfahrens, ohne daß konkrete Ergebnisse absehbar sind?
5. Welches Ergebnis hat das Ansuchen des Landesgerichts Wien auf Öffnung Schweizer und liechtensteinischer Käse-Re-faktienkonten erbracht?

Cento miliardi depositati nelle banche austriache a disposizione di aziende italiane importatrici

Tra latte e formaggi spuntano conti neri

Coinvolte la Invernizzi, la Polenghi Lombardo, la Alpi Italiana e la Prealpi - I denari sarebbero un «premio-pagato, forse irregolarmente, dai produttori austriaci - Ipotizzati numerosi reati: dagli illeciti valutari e l'evasione fiscale, alla truffa e all'appropriazione indebita - L'inchiesta partita dalla denuncia di un alto funzionario di Vienna

MILANO — Quattro tra le più note e importanti industrie lattiero-casearie mondiali sono al centro di una grossa inchiesta giudiziaria per illeciti valutari, avviata un anno fa dalla magistratura di Milano e tramessa nei giorni scorsi per competenza alla Procura della Repubblica di Milano. Si parla di centomiliardi di lire depositati in nero, tra il 1968 e il 1980, presso banche austriache a disposizione di funzionari e di procuratori delle aziende inquisite e che sono le società Invernizzi e Polenghi Lombardo di Milano, Alpi Italiana di Bolzano e Prealpi di Varese.

L'inchiesta penale ha preso l'avvio dal rapporto inviato dal Nucleo speciale di polizia valutaria di Roma alla Procura di Bolzano nell'ottobre '81, in cui si ipotizzavano i reati di truffa, appropriazione indebita di capitale sociale, evasione fiscale, falsificazione di bilanci, infrazione della legge valutaria e degli accordi e convenzioni internazionali (regolamento Cee e disposizioni Gatt). Il tutto con riferimento alle indagini preliminari svolte dalle «finanze gialle» sulla base delle notizie, ampiamente diffuse a suo tempo dalla stampa austriaca, a proposito di un fatto di cronaca che ha finito con l'assumere i tratti di uno scandalo.

lo a sfondo politico che ha coinvolto alcune ditte di prodotti per latticini e formaggi. In questo ministero lavorano l'Agrocoltura, l'Allevamento dell'Agricoltura e dell'Economia forestale e, di riflesso, direttamente o indirettamente, importanti aziende internazionali del settore tra le quali, appunto, le quattro società italiane.

Per capire come sono andate le cose bisogna sapere

che nell'estate dell'81 un alto funzionario del ministero dell'Agricoltura austriaco, certo Albrecht Lechner, accusava per disappunto con i suoi superiori, denunciò alla magistratura che due società del settore lattiero-caseario, la Onbeg di Innsbruck e la Oemolk di Vienna, per incrementare i rapporti commerciali con le ditte straniere accreditavano ingenti som-

me di denaro su conti correnti bancari messi a disposizione dei clienti (tra cui, appunto, le aziende di Milano, Varese e Bolzano), nell'ambito di un'operazione di tipo promozionale, cui non sarebbero state estranee autorità economiche e politiche austriache. A che titolo questi importi di denaro venissero accreditati, se cioè quale frutto di sovrapproduzioni

oppure come «premio» per la preferenza data nelle forniture alle due aziende austriache o altro ancora, è oggetto degli accertamenti che il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Alfonso Merla, ha affidato alla Guardia di Finanza.

Va detto subito che, al momento, non ci sono né imputati né indiziati di reato. L'ipotesi che trova credito presso gli inquirenti è che la Invernizzi, la Polenghi, l'Alpi Italiana e la Prealpi abbiano ottenuto, nel corso di operazioni di importazione di formaggi e di altri prodotti caseari dall'Austria, sempre relativamente al periodo 1968-80, la restituzione di circa cento miliardi a titolo di rimborso sui prezzi d'acquisto fatturati e rimessi ufficialmente tramite la Banca nazionale austriaca su conti aperti presso istituti di credito viennesi sui quali sarebbero stati autorizzati ad operare funzionari e procuratori delle società italiane. Il tutto, naturalmente, senza che dell'esistenza dei fondi all'estero fossero stati informati le autorità valutarie italiane e gli organi sociali delle quattro aziende.

Se e in che misura esistano nei presunti illeciti responsabilità di singole persone lo dovrà stabilire l'istruttoria, appena iniziata.

Aldiano Solazzo

Riprende domani l'appello per l'«Italicus» Le parti civili chiedono nuove testimonianze

BOLOGNA — Con tre del comitato direttivo presenti o assenti la polizia occupante del locale televisivo Tvl, il terrorista nero che era scaturito l'impulso per l'acquisto di due carabinieri, è nominato nell'aula bunker del carcere bolognese dello Dossin il processo d'appello per la strage sul treno «Italicus» conclusa il 2 aprile '81. Era presente Piero Lombardoni, scomparso pochi giorni dopo la partenza di aerea grazie alla scorta per inaffidabilità di prova i tre principali imputati (è stato dichiarato estenuato), mentre Luciano Prandi è arrivato senza scorta perché dal luglio scorso è in carceri dopo 12 anni di carcere per una serie di omicidi.

Del duo imputati minori si è presentato soltanto il bisbetico Romano Francesco Sgrà, accusato di estorsione, che il 26 luglio 1981 la Furvia ad osario condannata. Margherita Luddi (accusa dell'uccisione di destrazione d'esplosivo) ha scritto una lettera di presidente

della Corte d'appello d'appello, bolognese, nella quale afferma di non poter partecipare al processo a causa di impegni lavorativi. Posa poi di un'ora d'udienza, poi il processo è stato rinviato a mercoledì per consentire i termini e difese richiesti dagli avvocati d'ufficio di tre imputati. Dopo la morte dell'avvocato Oreste Ghiselli, che il giorno stesso in primo grado, Prandi e Lombardoni non hanno più nominato un legale di fiducia, mentre quest'ultimo Luddi aveva rinunciato al mandato.

Sono partiti in aula anche gli avvocati delle parti civili. In rappresentanza del fondo degli enti locali, della Regione Emilia Romagna e della presidenza del consiglio, hanno gli avvocati che chiedono un parziale rinvio del dibattimento con l'accoglimento degli atti di imputazione conosciuti in questi anni in altre sedi giudiziarie sul terrorismo di destra o con le testimonianze di alcuni operai.

Raccapricciante triplice omicidio a Varese, ma le vittime potevano essere molte di più

Freddati uno dopo l'altro madre, figlia e nipotino In questura si è presentato un giovane con pistola